



LA CITTÀ GIARDINO
VIAGGIO NEI PARCHI

- IL PARCO CITTADINO
DI QUASI 30MILA MQ
- Ubicazione: piazza Vittorio Veneto - via Lamarmora
 - Anno di inaugurazione: 1876
 - Anno ristrutturazione: 1997
 - Progettista: Ufficio Tecnico Comunale
 - Superficie: 28.700 mq
 - Monumenti: 7
 - Panchina rossa: presente

Il ricordo del generale e statista

LA STATUA DI ALFONSO LA MARMORA

Il monumento al generale Alfonso La Marmora (che fu anche statista e Primo Ministro), le cui spoglie sono tumulate nella basilica di San Sebastiano, fu inaugurato nel 1886. Fu Primo consigliere militare del presidente del Consiglio Cavour; fu ministro della guerra durante la seconda guerra di indipendenza. Fu presidente del Consiglio in varie occasioni dal 1859 al 1866, prima del Regno di Sardegna e poi del Regno d'Italia. L'opera venne realizzata dallo scultore lombardo Odoardo Tabacchi (Valganna, 19 dicembre 1831 – Milano, 23 marzo 1905) fu



allievo dell'Accademia di belle arti di Brera, a partire dal 1845 fu impegnato presso gli studi di altri artisti a Milano e successivamente a Roma, a Firenze e a Napoli e concentrò la propria attività soprattutto sulla scultura monumentale. Sono sue opere, tra le altre, il monumento a Cavour a Milano (realizzato insieme a Antonio Tanfani), il monumento ad Arnaldo da Brescia e il monumento equestre a Umberto I, ad Asti in piazza Cairoli. Dal 1867 tenne la cattedra di scultura presso l'Accademia Albertina di Torino.

L'inaugurazione nel 1923

L'ALPINO CON IL MULO IN MEMORIA DEI SOLDATI

Al termine della Prima guerra mondiale, la città di Biella decise di onorare la memoria dei morti realizzando ai Giardini Pubblici un monumento che ricordasse in eterno "il sacrificio degli eroi biellesi caduti per la Patria". Nell'ottobre del 1921 l'apposito Comitato d'onore pro monumento, presieduto dall'avvocato Amilcare Strona, calcolò che per la realizzazione dell'opera sarebbero state necessarie 200.000 lire e bandì un concorso, riservato ad artisti di valore, per individuare il bozzetto migliore. Dopo due concorsi e più di cinquanta bozzetti presentati e scartati dalla Commissione artistica, finalmente nel dicembre del 1922 l'opera fu commissionata allo scultore torinese Piero Canonica, che optò per la figura dell'alpino: «Un magnifico alpino: il corpo glorioso a cui il fiore della gioventù biellese ha dato il braccio e la vita, baldo e fiero ritorna vittorioso e contento dell'opera compiuta [...] colla mano sinistra tiene per la briglia un muletto, il compagno fedele e paziente che tanti servigi ha resi nella guerra». Il 13 ottobre 1923 fu inaugurata l'opera di fronte al re Vittorio Emanuele III e a una folla festante e rumorosa. L'iscrizione frontale recava la dicitura "Biella ai suoi figli caduti per la patria 1915 – 1918", mentre su un lato era riportato per intero il Bollettino della Vittoria del generale Armando Diaz. L'autore è Pietro Canonica (Moncalieri 1° marzo 1869 – Roma 8 giugno 1959) è stato uno scultore e compositore italiano; fu no-



minato senatore a vita nel 1950 e nel 1958 presiedette l'Assemblea in qualità di presidente provvisorio. Allievo dello scultore Odoardo Tabacchi (autore del monumento dedicato ad Alfonso Lamarmora) a soli 17 anni vinse un premio per la sua statua intitolata Novizia, divenendo famoso subito per la sua capacità di realizzare sculture molto realistiche. Ispirandosi alla scultura di Donatello realizzò opere di successo, quali un Cristo flagellato a sangue, un Cristo crocifisso e un Cristo deposto. Fu anche autore di opere liriche.

denza di ogni soggetto. Recentemente si è inoltre provveduto alla sostituzione di piante malate o morte, al rifacimento di alcune alberature e alla sistemazione dell'area riservata ai giochi per bambini, e infine si è provveduto ad altri lavori di manutenzione e abbellimento dei viali, senza mai alterare l'assetto generale. I recenti lavori di ripristino delle aiuole, la ricostruzione delle cunette in acciottolato, il rifacimento dei percorsi inghiaaiati, un generale rinnovo dell'arredo del giardino e dell'area giochi hanno ridato una percezione di ordine e pregevolezza all'area. Le essenze arbustive sono quasi tutte di età mediamente giovane e si possono far risalire certamente al secondo dopoguerra, mentre le essenze arboree sono di epoche diverse. Appartengono alla piantumazione originaria del 1876, la maggior parte dei Cedrus, due Platanum, un Fagus, un Aesculus, la maggior parte delle Chamaecyparis Lawsoniana, delle Thuja, le Sequoie, la Koelreuteria panicolata e una Ginkgo Biloba. Le altre piante sono state progressivamente sostituite con piante più giovani o aggiunte in epoche successive. Nel parco sono presenti una quantità di specie notevoli per qualità e varietà tali da renderlo un vero e proprio bosco urbano.

Il personaggio

Maurizio Zumaglini, medico e botanico

Maurizio Zumaglini, nome completo Antonio Maurizio Zumaglini (nato a Benna il 22 settembre 1804, morto a Verrone il 18 novembre 1865), è stato un medico, filantropo, botanico e politico italiano. È noto in particolare per la realizzazione del volume "Flora Pedemontana". Studiò medicina e chirurgia all'Università di Pisa, laureandosi a soli 23 anni. Dopo avere rifiutato una cattedra che gli era stata proposta proprio all'Università di Pisa, esercitò la professione nel Biellese. Insieme alla moglie, Cristina Aloisia Olimpia Curbis dei conti di San Michele, Maurizio Zumaglini acquistò il 7 dicembre 1835 il Castello di Verrone dai conti Amedeo e Augusto Viarelli. Per tutta la vita fu attratto dagli studi botanici, tanto che il suo nome è legato soprattutto alla ricerca che effettuò in questo settore. In particolare tra il 1849 e il 1860 scrisse in latino la grandiosa opera "Flora Pedemontana", e grazie a tale monumentale lavoro viene considerato tra i maggiori botanici europei: "Zumagl." è l'abbreviazione standard utilizzata per le piante descritte dallo studioso biellese. Proprio per sottolineare questo suo grande lavoro i giardini più importanti della città sono intitolati a lui. Zumaglini fu inoltre sindaco e consigliere comunale di Verrone. Fu eletto Deputato del regno di Sardegna e venne nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.



La fontana dell'orso